

liberato di Pandolfo che aveva licenziato la maggior parte della sua truppa mandandola in Alagna-
gna, riprendeva di nuovo il dominio dei lucchesi paesi, ma potè tenerli per poco tempo perché gli ita-
liani stanchi, e rovinati non poterono più sopportare i continui balzelli di quali erano sempre con
nuovi pretesti tormentati si rivolsero ad Ottone I onde pretesero di nuovo a liberarli. Anzi inviti
degli italiani si aggiunse quello del Pontefice che lo invitava a Roma a ricevere la Corona Im-
periale.

Veniva dunque Ottone in Italia ~~ovideungensipphihhhuuarchato~~. Berengario fuggiva e si
refugiava nell'Umbria, mentre i due suoi figli Adalberto e Guido, intanto che Ottone si ~~era~~
formava per due giorni in Pavia si impadronivano di nuovo della Piazza di Lodi, e di tutti i Castelli
al di qua del lago per i quali di quello di Sonato. Dopo adunque questi nostri paesi andarono a rian-
darsi con Berengario, ma fatti impugnar da Ottone vennero fatti tutti e tre prigionieri, e mandati in Alemagna finirono
la loro vita in un castello ov'erano relegati. Questi fatti avvenivano nel 962 dodici anni dopo la coronazione di
Berengario II in Pavia d'Italia.

In questo stesso anno Ottone riceveva in Milano nella Chiesa di S. Ambrogio dall'Arcivescovo Anasperto
la Corona Ferrea del Regno d'Italia: indi andava a Roma a ricevere la Corona Imperiale dal Pontefice
Giovanni XII, e veniva chiamato Augusto. Prima di Roma si fermava per alcuni mesi in Pavia, e qui
vi elargiva privilegi, faceva donazioni, dava investiture feudali secondo l'uso di quei tempi. Così investiva o
donava a Rapaldo Auvoldo di Brezia il Castello di Dragolo, più lo investiva dei proventi, e diritti di Padan-
ghe e Magazano (73) per cui la famiglia Auvoldi prese il nome di Auvoldi Padanzoli.

libro Quinto.

Alcuni anni ancora intorno a Praterio Vescovo di Verona. Dopo il suo esilio di quella
sede per comando di Berengario II. e sulla sua morte. Prime formazioni dei Comuni. Morte
di Ottone I. e dei suoi successori Ottone II. e III. Dicesi di Arrigo II Re di Germania in Italia: sua
vicenda, suo governo. Fu corona d'Italia e di vari principii ricuper. Avide di Tempore
tori per far denari. Prime emancipazioni delle città d'Italia dalla giurisdizione dell'Im-
pero. Si contentano solamente di caver denari. Prime diete di questi principii imperatori nella cam-
pagna di Ronaglia. ~~... di quel ...~~

Praterio Vescovo di Verona che dapprima era stato Monaca Benedettino nel Monastero
di Sobes, e che per continui dipiarsi, parte col suo Clero indisciplinato, parte perché era costoso e
Berengario II. era stato per ben tre volte seccato dalla sua sede, e si era dapprima ritirato nell'
Abbazia di Sobes, stanco di sopportare l'indisciplinatezza si ritirava nel Monastero di Magazano
ove moriva nel 964. Egli riformava la disciplina di questo Cenobio il quale da quasi due secoli
era come abbandonato. Nella cronaca che ho trovata nel libro di questi miei storie si conosce
lo stato miserabile di questo Cenobio che incendiato dagli Unni nel cadere del secolo VII rim-
seva in mano a qualche laico che si dice il nome di Abate, e come Praterio perseguisse l'ultimo
di questi per nome Anselmo nel principio del X secolo, mettendo alcuni sacerdoti con qualche chierico
onde adempissero a quanto la Chiesa prescriveva per le Sacre Funzioni. Prigrosissimo come egli
era non transigeva con nessun disordine, inaccusabile alla corruzione exemplarissimo per la discipli-
na ecclésiastica, formò nei suoi principii non ~~...~~ piegare alle prete di Berengario II. e
da questi per la terza volta seccato da Verona: lo era come il Vescovo Giuseppe di Brezia riti-
rato in fuga, il quale forse non era che un Vescovo intruso, ma che tanta parte si ebbe nella vi-
cenda della Regina Adelaide. (74). Dopo la morte di Praterio il Monastero di Magazano decadde
de di nuovo, e dal 964. fino al 1190 in cui incominciò la pace non interrotta de' suoi Abati fino
al 1797. ~~... fu mai ...~~
Citi avvenimenti di Magazano si collegano con molti di Sonato singolarmente nel secolo
XV. per cui v'è ricordandoli a misura che si procedevano coi Sonatini. Come egualmente farsi
con quelli di Sonago, che come Magazano altra volta costituivano due Comuni separati di Corp, e
di Amministrazione.

monumente
governato

Sarebbe al tempo di Ottone I il principio della attivazione dei Comuni. Per verità se questi
non avevano quella forma e regolare costituzione che presero in questo secolo; i paesi però avevano una
rappresentanza, e lo abbiamo veduto nel Diploma di Berengario I. dato ai Sonatini. Pagin. 32. Dappoi
si formarono nelle Città italiane, indi nei paesi. I principii proprii di terreni, quelli che si distingu-
vano per qualche pubblico interesse, gli ecclésiastici costituiti in qualche posto, o avuti distinti manponi, im-
ciavano col riunirsi, indi si pensò da tutti di riunirli in un centro. Dappoi si riunivano in gruppi
o in alcune case, indi nella chiesa, poi nelle piazze. I possedimenti di terreni secondo i loro possessori, si
stabiliva di riunirli insieme per formare un solo corpo attorno alla città al paese. Molti possessori an-
che lontani al centro di città o paese stimavano meglio l'attaccare la loro possidenza limitrofa al pop-
olo corpo dei vari terreni riuniti: in queste riunioni di terreni si aggiungevano le vendite, le cessioni e le
promesse che dai proprietari più facoltosi si facevano per sempre per ingrossare le tenute di questi paesi
Riconosciuta in seguito l'utilità di questa riunione di feudi non è inverosimile il supporre che molti
dei più ricchi acquistassero feudi non per se, ma sibbene per loro paesi riuniti, onde ne risultasse un capi-
tolo pubblico, che nel caso di straordinarie occorrenze, avrebbe fatto fronte alle spese della circoscrizione

Caron.

(73) Pross. Clug. Storia. Pagin. 306.
(74) Fleury. Storia Ecclésiastica T. VIII. Pagin. 238, 240, 241.

empero da guerre da invasioni, o da altri pubbliche calamità. Et congiuncte largizioni scismaticamente fatte dai Principi, cioè dagli Imperatori dai Re ai Monasteri, ai Vescovati, i quali dovevano esser che non era più, stano cavano i popoli. Oltre il denaro immenso tratto di fondi, donavano anche i pochi pubblici edifici, fabbricati da alcuni privati o col denaro e capitali accumulati ~~da alcuni privati~~ per formare un patrimonio comune. Sicuti tutti assieme disgiunti non per poco tutte le popolazioni, che amavano emanciparsi da una servitù, e di pendenza fuori di ragione, e peggio que fondi quelle tenute in gran parte fossero libere o di veruna proprietaria, o di naturale cosa che trovandosi i propri paesi sotto servitù di Dominazione, e lontana alla quale non potevano far sentire le loro ragioni, risolvere le proprie questioni, lontani dai centri di governo, difficili le comunicazioni, perche o deboli o non mantenute. Et le antiche strade, ne tenute come si doveva quelle che mettevano dall'uno all'altro paese, scartavano il bisogno anzi le necessità di costruirsi, e di ordinare fra di loro un centro di potere quanto di. Facoltà di condurre alla meglio le pubbliche cose. E come si è fatto di sopra osservare al tempo di Severigno I. gli uomini di Sonato si presentavano a lui per ottenere licenza di fortificare l'antico paese. U. ~~ad ista~~ pagina 32.

Ottone I. apprezzava l'importanza dei Comuni, e ne riconosceva la esistenza. I primi atti comunali scaturirono dopo il 967, e questi col progredire degli anni li vediamo aumentare non solo, ma anzi prendon forma legali, e dagli Imperatori sempre più riconosciuti; ed a confermarli viaggia Ottone vi concedeva vari privilegi. Dell' Anno 980 è degno per noi Sonato di osservarsi un istrumento di contratto e di permuta fra Riccardo da Sonato e Bertho Badya di S. Giulio di Bressana col quale oltre una vendita, si fa un cambio di fondi fra i beni comunali di Solferino presso il fiume Prodana. Questo non è un fiume, ma un grosso canale, o fosso di acque che nascono nel territorio Sonato altre volte Verzigo, il quale è nei confini di Castiglione della Stivione e Solferino, e si forma delle acque che scoloro dai terreni cretosi e porfirogi della Tormona, e dai Corghi, e porta le sue acque a perdersi nei terreni di Pozzolengo e Cavriana.

Così i paesi alquanto lontani dalle città si escludevano in separate amministrazioni, si governavano da se; e ciò si deve alla concezioni dappima di Ottone I in punto dei suoi successori Ottone II, e III, i quali dando ai paesi delle tenute di terreni, cioè concedendo alle rappresentanze di questi tali territorii, togliendoli ad altri ai quali erano stati conceduti dappima, aggrupparono così un poter preciso sui capogugli agglomerati assieme per cui formavano centri più o meno grandi di popolazioni. Ottone I moriva nel 980: gli succedeva Ottone II. il di cui regno fu brevissimo perche mancava nel 984, ed a lui succedeva Ottone III nell'età di quattro anni, ed intanto l'impero era governato da Teofanio sua madre. L'anno quindi all'età maggiore nel 996 partiva in Italia per la via di Trento, e si fermò prima in Verona ove trovò varie Corti, e Landgravi, fra i quali alcuni suoi eruditi proprii di quei bravissimi tempi: quindi andava a Roma onde essere incoronato Imperatore di Romani dal Pontefice Gregorio V, ristornava tosto in Germania, ma nell'anno 998 precipitosamente partiva in Italia ed immediatamente partiva con molte truppe a Roma ove restava alle sue side Gregorio scacciato da questa dal Cardinale Gregenzio. Il giorno 4. febbraio moriva Gregorio: Gregenzio era già stato messo a morte in Castel S. Angelo, ed a Gregorio succedeva Gerberto Cardinale già Arcivescovo di Prussia, poi di Ravenna che prese il nome di Silvestro II. nome di titoli non comuni, e si può dire straordinario per quel tempo. La sua elezione avvenne nel 9 di febbraio dopo soli cinque giorni di sede vacante. Questi è il Papa che ispirava le Commemorazioni dei Defunti da farsi il 2. quello dopo la festa di tutti i Santi. La sua elezione fu tutta opera di Ottone III che era in Roma. Avvelenato poi Ottone da Stefano vedova dell'ucciso Gregenzio, moriva in Roma nell'anno 1002.

La morte di Ottone III portava negli Italiani il pensiero ed il desiderio insieme dell'indipendenza, per conseguenza le emancipazioni dalle straniere dominie. Ma si nobilita desiderio ben presto giuriva. Perche ~~da~~ ^{quelli che} l'andavano coltivando poco a poco si perdeva per le insinuazioni semplicemente di molti Vescovi. ~~fatalità~~ ^{fatalità} per l'Italia e per i suoi paesi che all'ambizione, al privato interesse venisse allora postposta la sua libertà! Ma tale era il suo destino! ancora nove secoli doveva gemere e soffrire sotto la Noetica tirannide sotto la crudeltà germanica, la quale nel maledetto titolo imperiale, e per la corona che gli veniva dai Romani Pontefici conferita vantava diritti non solo sopra paesi vicini alla base sua lingua, ma sopra Italia tutta; che dividendo e suddividendo il bel paese che Appennin parte in tanti stati ne invadeva spiancanti tiranni, o feudali signori, e ricavando da costoro un annuo censo, o qualche regalia, fondava e manteneva quella divisione di stati e corti fatale che giunse a di nostri si mantenne, e viene da alcuni per privato interesse, o per ambizione e ridicole faste venerate e ardentemente bramata!!

Per la morte di Ottone III. Ardoino Marchese di Tovera veniva proclamato dai primati lombardi a Re d'Italia, perche Ottone non lasciava eredi alla Corona. Non era peranco coronato Ardoino, il quale temendo che Arrigo II detto il Zoppo, già reat Re d'Alamagna appena morto Ottone discendesse in Italia, per se preparava con forti schiere sul Bregiano distendendosi tra Sonato e Verona per contristarli il passaggio. Questi Arrigo si disse il Santo; io lo credo più per l'ignoranza dei tempi, e dubito assai che tale non sia, come anche oggidì si ritiene, non potendo da quella vizza di usurpatori germanici scendere un Santo. Forse esha para stato di miti costumi, o meglio un Ajino. Sin come si voglia Arrigo mirava alle riconquiste d'Italia. Ardoino di temperamento focoso ed iracundo si correva con Alberto Vescovo di Bressana, e si vuole da alcuni storici di quel tempo, che lo maltrattasse. Divulgatosi la fama di questo fatto, i Vescovi allora potentissimi, i primati chiamarono il Zoppo Arrigo, il quale calò per la Valle dell'Adige a Verona s'avviò e discese l'esercito di Ardoino sino al Duomo di Pechiera. Questo

(si rinvenga addietro il nome di questo Papa Gregorio)

quelli che

avvenimenti i Dell' Anno 1002. Tutti le città aprivano loro malgrado le porte ad Arrigo, sicché Verona, Brescia, Bergamo, Milano, Pavia lo riceverano: ed in quest' ultime veniva coronato a Pie d'Italia de Arnolfo III. Arcivescovo di Milano nella Basilica di S. Michele. Ma nel giorno stesso della Coronazione il popolo di Pavia si mosse in tumulto; e il 16. Maggio 1005, non se ne conosce però il motivo di quella sommossa. La sommossa fu tale, che il Conte che la ripresse ci dice che il tumulto durò tutta l'intera notte del 16. molte truppe che era fuori di città accorsero per salvare il Pie, in guisa che alle stesse che i cittadini furono dei tedeschi, succedette l'orribile massacro dei cittadini milanesi ed il sacco delle case e delle chiese. I cittadini affollati attorno al palazzo del Pie vicino a S. Michele, lo volevano per ammazzarlo, ed egli ebbe la fortuna di poter fuggire precipitando verso la Spelta di S. Pietro in Cielo d'oro da dove precipitandosi dalla montagna si formava una cascata, dalla quale gravità rimase zoppo per cui poi propri si distingua nella storia col nome di Arrigo il Zoppo (75.) L'ordine, o meglio il comando ed il sacco e dell'incendio e della strage furono dati da lui, il quale ottenne per forza dai poveri pavese la commessione e la pena ebbe l'impudenza e la temerità di entrare in Pavia, quando andava a Roma a ricevere la Corona imperiale. Dopo averla ricevuta tornava in Allemagna passando da Mantova e Verona. In tutti questi passaggi non si fa cenno dai cronisti di sonato occulto quanto pagò dopo aver fatto Arnolfo, il quale dopo ritiratosi il Zoppo in Allemagna riprese il suo dominio ristorando Pavia in cui regnò otto anni. Ci conviene credere che sonato fosse allora pace di pace o nessuna importanza.

Sotto il Regno di quest' Arrigo gli Italiani sentivano sempre più l'importanza della loro emancipazione dai barbari tedeschi giacché del loro dominio. Il regno di Arnolfo piaceva agli Italiani. Ma Arrigo Zoppo voleva ancora dominare l'Italia. Scendeva adunque di nuovo nell' Anno 1013. Arnolfo che conosceva la instabilità degli Italiani giacché dei Vespri, e dei Tradimenti spedisce ambasciatori ad Arrigo il quale li accolse con qualche mita, giacché Arnolfo stava ancora in Pavia in cui fece muovere le sue armi devastando i contorni di Milano, che si manteneva fedele ad Arrigo. Questi poi vedendosi odiatissimo dagli Italiani mentre stava in Verona, ritornò in Allemagna ove morì. Morì Arrigo Zoppo Arnolfo ritornava a Pavia, ove rimaneva ancora due anni, ma col nome solo di Pie, giacché molte città fra le quali la prima Milano gli negava obbedienza, moriva pure a lui l'unico figlio Ottone giacché giacché di tanta peripezia si ritirava in un monastero ove dopo pochi mesi finiva per vita.

Dopo la morte di Arrigo il Zoppo e di Arnolfo gli Italiani pensavano a chi conferire la Corona d'Italia, la esibivano a Roberto Pie di Francia che la rifiutava. La esibivano al Duca d'Aquitania che parimenti la vietava: per cui tornarono in campo le private ambizioni singolarmente dei Vespri ai quali tornava conto che uno straniero dominasse invece di un reo nazionale. Mancava pure di vita Arnolfo Arcivescovo di Milano che aveva coronato Arrigo Zoppo, e che agli altri Vespri lo aveva chiamato in Italia. A questi succedeva nell'Arcivescovato il terribile Criverti il quale contro ogni ogni aspettativa andò in Allemagna a chiamare Corrado II Duca di Franconia denominato il Salico, il quale prontamente salato in Italia rapidamente passò a Milano a ricevere delle mani di Criverti in S. Ambrogio la Corona del Pie d'Italia, passò subito a Prussia e prese la Corona dell'Impero. Residendo solo una prima volta Pavia per pochi Italiani che non volevano riconoscerlo. Se l'olla ma dovetti chinarsi in esse assediati dai Milanesi che non lo volevano. Superato l'assedio tornò a Milano ma da lì a poco partì per Roma ove coronato quasi precipitamento se ne tornava in Allemagna. Fu quest' il primo fra i barbari imperatori, che incominciò a contrariarsi coi capi degli Italiani; giacché la vera emancipazione italiana incominciò sotto quest' imperatore.

Poco importava a questi spiritati imperatori dei nostri paesi: bastava che potessero unire denaro alla spiccia senza tanti fastidii e tante premunizioni dispizionali. Un livello anno di tutto stato bastava ogni più che il proprio di mezzo regno. No veniva poi a noi poveri Italiani adossare la conseguenza che il principe o signore di un paese invadente, e di una provincia o piccol state palava più che poteva i suoi dipendenti, e per pagare il campo, e per mantenerli di Signori con tutti i vizii e prepotenze del tempo. Così facevano i cognati feudatari. I loro dipendenti non erano che i figli della gleba, quindi l'ignoranza con tutti le conseguenze faceva il loro corteggio. Quest' imperatori oltre il campo che avevano dalle provincie d'Italia pigliavano il pagamento dello spese di viaggio quando facevano dai loro nordici paesi per andare a Roma a ricevere la Corona del nominata impero d'occidente. Scendevano con pochi numerosi di Principi di Vespri, di altri ducoli come dice il Muratori nella vita quasi lacri; e come si direbbe giacché: si spollinavano in Italia. E per darle ad intendere tenevano Corti sotto tende nelle pianure di Pavia, a Pionaglie ove concorrevano a frode i Vespri, i Traditori, tutti i Cognati di questi delle città, i paesi solitari, i Tirannelli di vari paesi ad inchinare questi imperatori, a giurarsi con loro a far plura anche alle loro seicchezze e gallovanzi. Costoro d'allora quantunque non si pigliavano nemmeno i lepriti, che alcuni secoli dopo furono di questi vili come un prociati; e ciò si chiamava fare atti di sommersione, e di ossequio, ribadendo così quello errore che sempre più stringevano le nostre nazionalità di pace, la purgato sul corpo dei posteriori secoli, quasi dimenticava.

A questa notizia

